

Studio Cribis

L'Azienda Italia rallenta, pagamenti più difficili

L'economia italiana frena e i pagamenti si fanno più difficili. Nel primo trimestre registrato un aumento del 6% dei ritardi gravi, superiori ai 30 giorni.

— a pagina 11

L'Azienda Italia frena, pagamenti più difficili

STUDIO CRIBIS

A Stoccolma ritardi gravi limitati allo 0,4%, Italia solo 13esima in Europa

Il Nord Est presenta solo il 7,1% di aziende in ritardo, il Sud il 19%

Luca Orlando

«Incassare inizia ad essere più faticoso, da fine 2018 il clima è cambiato». «Alla scadenza del mese 16 aziende su 100 ancora non pagano, vediamo difficoltà crescenti».

I racconti di Maurizio Brunetti e Roberto Daverio, credit manager rispettivamente di Ariston Thermo e Adecco group, calano in termini aziendali le rilevazioni statistiche.

Che indicano come anche il sistema dei pagamenti tra imprese, allineandosi del resto a tutti gli indicatori economici nazionali, si stia orientando al peggio, evidenziando nel primo trimestre dell'anno un aumento del 6% dei ritardi gravi, quelli superiori ai 30 giorni.

Non che l'Italia in questo ambito sia stata mai particolarmente vir-

tuosa, perché come rappresentato ancora una volta dai dati, se il confronto è fatto con quanto accade nel mondo non c'è davvero partita.

Per puntualità dei pagamenti in Europa siamo infatti al 13° posto, superati anche da Polonia (1°), Slovenia (7°), Irlanda (8°) e Belgio (12°). Se in Italia nel 2018 soltanto il 35,5% di imprese rispetta i tempi concordati, la percentuale sale al 79,3% in Polonia, seguita dai Paesi Bassi con il 73,8% e dalla Germania con il 67,1%. A fronte di ritardi oltre i 30 giorni stimati per l'Italia nell'11,5% dei casi, per il Regno Unito si scende all'8,1%, al 6,2% in Spagna, al 2,1% in Germania, addirittura allo 0,4% per la Svezia, livello che pare più compatibile con un disguido tecnico: a Stoccolma, in sostanza, si paga nei tempi concordati. Punto.

Battiamo, è vero, Grecia e Portogallo, ma quando il confronto è con i nostri competitor commerciali in Europa si scopre ancora una volta il gap evidente del nostro paese.

Il quindicesimo studio annuo sui pagamenti realizzato da **Cribis** propone ancora una volta un quadro fatto di più ombre che luci, con qualche minimo segnale di schiarita per i settori meno virtuosi (Pa e

sanità) che si affianca però a dati poco rassicuranti in particolare nel Mezzogiorno, dove i tempi si dilatano oltremodo.

Se a Brescia, provincia italiana più virtuosa, solo in 5 casi su 100 ti può capitare di incontrare un cliente che tarda a pagare, all'estremo opposto a Caltanissetta succede in un caso su quattro.

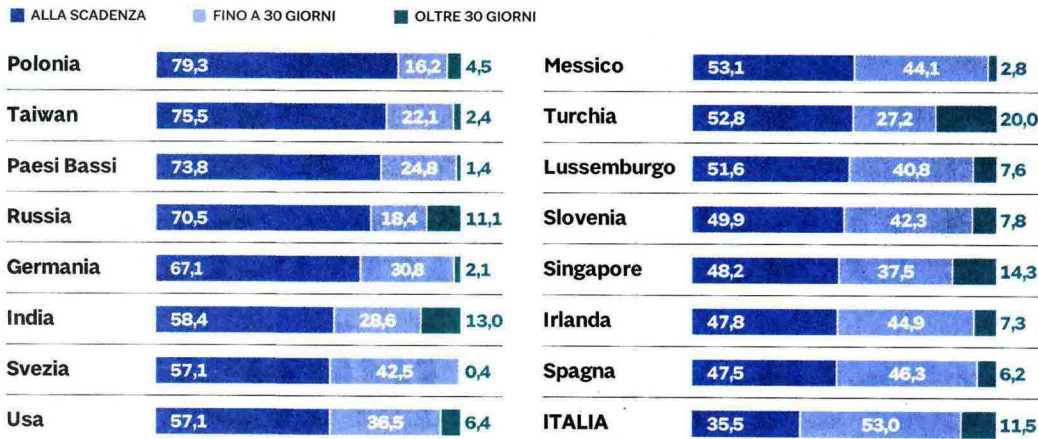
Se in Veneto, regione "sprint" in termini di saldi, dall'emissione della fattura al pagamento passano 72 giorni, in Calabria questi salgono a 118: per effetto di un mese aggiuntivo già definito nella pattuizione iniziale e di altri 15 giorni legati a ritardi ulteriori.

«Le abitudini sono diverse - spiega Nicola Caloni, presidente e ad dell'azienda di trasporti omonima - anche se va detto che se nei ritardi le differenze geografiche sono rilevanti queste si riducono guardando ai default, che nella nostra esperienza sono equidistribuiti: ci sono al sud ma anche al nord».

Le distanze restano comunque ampie, con il Nord Est a presentare solo il 7,1% di aziende in ritardo, percentuale che sale al 19% nel Sud, dove in media si paga in 92 giorni, a fronte dei 73 registrati tra Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige, la ma-

Il confronto internazionale

Ritardi nei pagamenti rispetto a termini concordati. Dati in %



Fonte: Cribis

cro area più virtuosa.

Che i problemi siano rilevanti è dimostrato non solo dalle statistiche ma anche dall'esperienza diretta dei credit manager, raccolta in un sondaggio realizzato tra i 500 partecipanti alla presentazione di ieri al Sole 24 Ore.

Ad avere un tasso di ritardo grave minimo, contenuto entro l'1% dei clienti, è infatti appena il 5%

del campione mentre per quasi un'azienda su tre il dato lievita al 20% e oltre.

«Purtroppo - spiega l'amministratore delegato di Cribis Marco Preti - la debolezza dell'economia si sta riverberando anche sulla gestione del circolante e i primi segnali di difficoltà emergono in modo chiaro. Anche se per fortuna siamo ancora distanti da quanto sperimen-

mentato nei momenti peggiori della crisi, è chiaro come già oggi, e a maggior ragione in prospettiva, da parte di tutti vi debba essere un'attenzione maggiore all'analisi dei rischi, alla gestione manageriale e non episodica dei crediti commerciali, all'utilizzo di algoritmi e informazioni puntuali».

«Noi - chiarisce Maurizio Brunetti, credit manager di Ariston

Thermo - sulla base di dati oggettivi, banche dati, bilanci e track record precedenti - attribuiamo ad esempio a ciascun cliente un rating di affidabilità in una scala da 1 a 7: alle aziende posizionate sui due livelli peggiori, 6 e 7, non vendiamo nulla. E questo ci consente di contenere la percentuale di clienti in ritardo grave nell'ordine del 5%».

La necessità di porre maggiore attenzione alla gestione dei crediti commerciali sta però generando in Italia anche un altro fenomeno, cioè la crescita delle attività dell'universo fintech, aziende che attraverso piattaforme digitali forniscono nuovi strumenti per smobilizzare le proprie fatture.

Un esempio è Workinvoice, nel cui capitale è entrata Cribis, arrivata a scambiare fatture per un controvalore mensile di dieci milioni di euro, con investitori in grado di ottenere in media un rendimento del 4%.

«La domanda per questi strumenti continua a lievitare - spiega l'ad di Workinvoice Matteo Taroni - e del resto anche l'interesse delle banche sta crescendo. Nuove assunzioni? Oggi siamo 16 e a breve ci sposteremo in una nuova sede. Grande il doppio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Tlc, Italia strategica per i cinesi di Zte
 A Roma il lab per la cybersecurity

VOLA DRITTO AL CENTRO DEGLI AFFARI

easyJet

L'azienda Italia frena, pagamenti più difficili

Le valvole valgono 3,2 miliardi

«Ci sono persone che sognano il successo e altre che restano sveglie per ottenerlo»

«Noi siamo persone che sognano il successo e altre che restano sveglie per ottenerlo»